



La gestione forestale del Parco

Riccardo Lussignoli

I boschi e il paesaggio forestale sono sicuramente uno dei caratteri distintivi della Valle Pesio che appare al visitatore come un luogo dove la natura è stata solo parzialmente sfruttata e modificata dall'uomo. Questo paesaggio forestale, seppur utilizzato, appare integro ed è un'importante risorsa turistica della valle oltre che una delle ragioni dell'istituzione, ormai trent'anni fa, del Parco Naturale unitamente al massiccio calcareo del Marguareis.

Se i boschi della valle Pesio, ancora oggi, sono così rigogliosi e meta apprezzata di molti visitatori, ciò si deve solo in parte a fattori naturali, mentre fondamentale è stata la storia e la gestione nei secoli scorsi di questo patrimonio.

La storia forestale della Valle Pesio è infatti "anomala" rispetto alle valli confinanti: in queste lo sfruttamento del bosco e del territorio è stato capillare, grazie alla forte presenza di proprietà private che hanno fortemente ridotto il passaggio forestale a favore di quello agrario e pascolivo. In valle Pesio, invece, la presenza della grande proprietà della Certosa di Pesio e la sua gestione omogenea ha conservato il paesaggio forestale fino ad oggi evitando la semplificazione dei boschi avvenuta in altre aree e conservando una varietà di specie forestali che salta all'occhio nei mesi autunnali quando una tavolozza di colori copre i versanti della valle.

I boschi misti di frassino, acero, olmo e tiglio sono ancora evidenti e ben rappresentati perché non sono stati sistematicamente sostituiti con specie altrove prevalenti come il castagno ed il faggio più interessanti per l'economia montana.

Sono soprattutto i boschi di abete bianco ad essere sopravvissuti alla sostituzione con il faggio diventando l'elemento paesaggistico "unico" caratterizzante l'Alta Valle. Questo non deve far pensare che questi boschi, in particolare l'abete bianco, non siano stati sfruttati intensamente nel corso dei secoli, tutt'altro. La Certosa prima e l'Opera Pia Parroci poi hanno pianificato sistematicamente l'utilizzo di questi boschi attraverso criteri che ne hanno permesso la conservazione specifica grazie ad una gestione selvicolturale oculata.

Il periodo di massimo sfruttamento dei boschi della vallata è stato nel settecento e nell'ottocento quando i forni della Regia fabbrica di vetri di Chiusa necessitavano di grandi quantità di combustibile che la grande proprietà della Certosa poteva garantire. A farne le spese sono state soprattutto le fagete mentre l'abete bianco, non adatto a questo uso, è stato risparmiato e indirettamente favorito.

L'istituzione del Parco naturale nel 1978, giunge dopo un periodo di forti utilizzazioni durato almeno 30 anni che aveva fortemente depauperato i boschi. La nascita del Parco ha rappresentato una inversione di tendenza nella visione e nell'approccio dell'utilizzo del bosco che non è solo più considerato come una fonte di legname ma anche come bene paesaggistico, naturalistico e ricreativo, risorsa fondamentale per la promozione turistica della vallata e habitat d'elezione per la fauna e la flora montana.

Questo nuovo approccio non ha significato l'interruzione delle utilizzazioni, bensì una maggiore razionalizzazione di queste attraverso un sistema di tagli su medie e piccole superfici con una minore intensità di taglio, ma una maggiore frequenza nel tempo al fine di garantire lavoro costante nel lungo periodo alle numerose piccole ditte forestali locali. Il sistema di gestione è notevolmente diverso da quello usato fuori parco dove le forti utilizzazioni su ampie superfici (a cui possono concorrere solo grandi imprese forestali) pregiudicano un utilizzo futuro del bosco nel breve e medio periodo

A fianco: boschi della Valle Pesio
(foto Paolo Bolla)